



Assaggi

ROMA 9, ore 21 (Q.) - Le ultime prove della diplomazia sono consumate. Si raccolgono a Roma in questi giorni impressioni dirette del momento critico: mutamenti a vista di idea, composizioni di vecchie strategie da tavolino e rovesci improvvisi di argomenti e di polemiche. Tutta questa fosforescenza politica non avrebbe sovrachia importanza in altro momento, anche perché questi fenomeni sono stati abbastanza frequenti durante tutto il periodo angoscioso della nostra neutralità.

L'organo nazionalista romano deduce da questi fluttuanti sintomi pubblici e da indiscrezioni private, l'impressione di oscuri manovre che si tramano tra Italia e Germania, per salvare questa nel caso di un conflitto tra il nostro governo e l'Austria. A queste notizie un po' fantastiche e non del tutto nuove, bisogna aggiungere qualche dato più preciso ed una realtà nuova uscirà dalle impressioni fuggitive che di per sé, come abbiamo detto, hanno un valore assai relativo.

Si tratta, a quanto ci consta, di questo. L'on. Salandra e l'on. Sonnino si sono vivamente preoccupati delle affermazioni, avvalorate anche da qualche influentissimo uomo politico, sulle intenzioni dell'Austria e della Germania a nostro riguardo. Per molto tempo, essendo i nostri rapporti ufficiali rari e difficili, il problema di accordi e di transazioni pacifiche però insoluto e misterioso come un raggio lontano, non del tutto impossibile a raggiungerci, ma inaffiorabile per la scarsità dei mezzi che si avevano a disposizione. Esso non ha solo indebolito la nostra politica estera degli ultimi due mesi, dandole carattere di infingimento continuo, ma gettò ombre penose di sospetto tra coloro stessi che dovevano cooperare per lo stesso fine. Questo stato di cose è durato fino a qualche tempo fa, finché esso è apparso intollerabile agli uni e agli altri. E proprio in questi stessi giorni, cioè nel decorso dell'ultima settimana, sembra, secondo nostre informazioni, che il Governo italiano abbia tentato l'ultima prova, indirizzandosi però direttamente a Vienna. A seconda della risposta favorevole o meno che ne sarebbe risultata, anche se fosse occorso giudicarlo dalle sfumature, il contegno nostro avrebbe dovuto guadagnare in sicurezza e chiarezza.

Non è possibile finora precisare se questa specie di assaggio nel campo nemico è stato fatto per via ufficiale o semiufficiale. Sembra certo però che il ministro degli esteri siano pervenute risposte categoriche tali da gettare molto allarme nelle nostre ordinarie faccende della politica. L'Austria avrebbe preso in molta considerazione le domande del Governo italiano e nella risposta non avrebbe fatto trasparire nessuna ostilità: essa anzi tenderebbe molto a mostrarsi animata da sensi amichevolissimi, ma avrebbe in sostanza risposto picche, perchè invece di affrontare direttamente la questione avrebbe dichiarato di voler prendere tempo... molto tempo.

Così, mentre le trattative correvano, si diffondeva facilmente a Roma, secondo le tradizioni coerenti della nostra burocrazia, la voce che tra Italia e Austria era imminente un accordo, e i circoli triplicisti della capitale riprendevano straordinariamente coraggio. Ma gli entusiasmi di oggi sono alquanto in ritardo. Benchè ufficialmente non si sia ancora potuto avere notizie precise degli umori austriaci a nostro riguardo, la risposta delle alte sfere austriache di governo, lascia intravedere chiaramente l'impossibilità di fare una ulteriore fidanzata su le tenui e deboli garanzie che la Germania ci offriva su la carta delle sue gazzette. Più allarmante può apparire invece la condotta del governo italiano, che dopo essersi lasciato trasudare dall'Austria sembrerebbe disposto ora a perseverare nella stessa direzione, se il precipitare degli eventi non stesse per rompere brutalmente qualsiasi vano castello di carta, per ricondurre sul terreno della dura realtà.

Queste trattative italo-tedesche, qualora non fossero scappate per l'indugiare, non sarebbero per se stesse un male così scandaloso come gli arrabbiati sostenitori dell'interventismo rosso vorrebbero far credere. Sono due esagerazioni gonfiate e colorite di letteratura.

Ridotti ai loro termini, i negoziati con le grandi potenze avrebbero potuto di molto valorizzare il attuale neutralità senza pregiudicare l'opera dell'indomani. La guerra, per essere ben preparata e ben condotta, deve essere entrata nella coscienza di tutti, come una necessità suprema a cui non è possibile sfuggire per condizioni assolute di cose. Se questo dubbio di possibili accomodamenti pacifici fosse restato, la nostra guerra sarebbe stata tacciata di leggerezza — taccia pericolosa ai suoi effetti morali e materiali.

Registriamo insieme alle notizie non entusiasmanti di negoziati austriaci a metà, la autorevole e diffusissima voce di accordi italo-francesi non già per la cessione della Tunisia di cui in verità non si è mai parlato, ma per rettifiche importanti dei confini fra le due colonie e miglioramenti sociali rilevanti a beneficio dei nostri connazionali delle regioni tunisine. Registriamo la notizia senza fidarcene troppo. L'abbiamo raccolta alla Camera dalla bocca di qualche serio e competente parlamenta-

re, che non è solito parlare a vanvera; ed essa ha trovato altre conferme indirette in altri ambienti. E' probabile, però, che, prima che si arrivi ad una vera e propria conclusione concreta, passi ancora molto tempo. Il fatto che questa voce torni proprio ora a circolare è significativo solo per il fatto della sua contemporaneità con notizie parallele di successi tedeschi ed austriaci alla Consulta. Tutto questo getta molta acqua sul fuoco delle facili fantasie e fa vedere chiaramente come laborioso ed irto di difficoltà sia il travaglio della nostra attuale politica estera.

La nota degli Stati Uniti alla Francia per la questione del blocco

PARIGI 9, sera - L'«ECHO de Paris» dice che il governo francese ha ricevuto una nota degli Stati Uniti in risposta della nota franco inglese sul blocco tedesco. La nota degli Stati Uniti è concepita in un tono assai amichevole e domanda esclusivamente particolari sul modo con il quale gli alleati si propongono di applicare la loro decisione, e specialmente sulla sorte delle merci sequestrate.

La crisi ellenica

Il gabinetto Gunaris sta per essere formato

ATENE 9, sera - Il deputato di Patrasso Gunaris ha accettato l'incarico di costituire il nuovo gabinetto. Gunaris, che appartiene al partito di Teotokis, con sé presenterà domani al Re la lista dei suoi collaboratori. Gunaris fu già ministro delle finanze, e dovette abbandonare il potere dopo l'insuccesso del progetto della imposta sul reddito di cui era l'autore. Si dice che Baltadjis ministro degli esteri nel gabinetto Teotokis riprenderebbe questo portafoglio nella nuova combinazione. (Stefan)

Demetrio Gunaris, l'uomo a cui il Re Costantino ha affidato, dopo il rifiuto di Zaimis, il compito di succedere a Venizelos, è deputato di Patrasso dove gode grandissima influenza. Il signor Gunaris abbandonò il ministero delle finanze nell'ultimo ministero Teotokis, dopo non ebbe mai occasione di rappresentare una parte preponderante. Molti anni fa il Gunaris fondò con Dragumis e altri un gruppo parlamentare progressista avanzato che però ebbe scarsa influenza sia al parlamento che nel paese. In questi ultimi tempi Gunaris è stato tenace, ma misurato e corretto oppositore di Venizelos, e ultimamente pronunciò alla camera un poderoso atto di accusa contro il governo a proposito delle nuove province.

Il Gunaris, che conta meno di 45 anni di età, è un uomo coltissimo e di grande intelligenza; egli è l'avvocato principe del foro di Patrasso, è considerato come uno dei migliori oratori della Grecia. Quanto al suo pensiero sull'attuale situazione internazionale nulla si può dire non essendo egli finora pregiudicato in alcun modo con dichiarazioni e comunque con qualsiasi altra manifestazione del genere. Ma non si crede essere lontano dal vero affermando che egli rappresenta la tendenza media fra la neutralità assoluta di Re Costantino e l'immediato intervento di Venizelos.

Una delusione dell'Inghilterra

Un pronto ritorno di Venizelos?

LONDRA 9, sera. - All'attacco dei Dardanelli si attribuisce qui una speciale virtù feconda: quella cioè di spingere i neutri più interessati negli affari di Oriente a prendere parte alla soluzione del conflitto europeo. Si attendeva che le operazioni degli stretti ottenessero una ripercussione immediata e decisiva o quasi, specialmente su l'Italia e su la Grecia; è dunque facile comprendere quale profonda sensazione abbiano suscitato le dimissioni di Venizelos e l'atteggiamento impassibile dell'Italia.

Si crede pertanto che il ritiro di Venizelos sarà brevissimo.

Il Times e il Daily Chronicle credono che Venizelos tornerà presto al ministero e la stessa opinione è condivisa dalla Westminster Gazette e dalla Pall Mall Gazette. Si ammette, però, che Re Costantino esercita una grande influenza sul popolo greco e ne possiede l'affetto.

Il Daily Chronicle ha da Atene in data di domenica:

Un telegramma ricevuto qui da Tenedo riferisce che il bombardamento delle Isole di oggi è stato intensificato. Alle 3 il bombardamento cessava, quando il forte di Renkoi era ridotto al silenzio. Allora le navi avanzarono verso la Karantina. Oltre Renkoi esse furono fatte segno al fuoco dal forte di Kilit Bar, ma alle 4,30 avendo la nave risposto, anche questo forte tacette. E' giunta un'altra nave del tipo delle superdreadnoughts, come la Queen Elizabeth.

Una notizia della Reuter da Sofia dice che giunsero a Costantinopoli numerosi profughi dal Danubio. Il governo turco si preparerebbe a partire per l'Asia Minore benchè il Sultano voglia restare a Costantinopoli, sicuro che non ci sia nulla da temere. Abdul Hamid sarebbe stato trasferito a Konja; la difesa di Costantinopoli sarebbe affidata esclusivamente ai tedeschi comandati da Liman von Sanders. Tutte le truppe di Adrianopoli e di Dimititza, secondo un telegramma da Dede Agath furono inviate a Gallipoli.

MARCELLO PRATI

Il ministro della guerra francese v's ta il fronte delle truppe

PARIGI 9, (ufficiale) - Il ministro della guerra ha consacrato due giornate il 7 e l'8 marzo alla visita della parte del fronte compreso fra la regione di Arras e quella dell'Oise. Da per tutto egli ha constatato tra le truppe un eccellente stato sanitario. Le condizioni morali e materiali sono più che soddisfacenti. Millerand ha potuto rendersi conto degli immensi danni causati dal bombardamento di Arras. Al pomeriggio del 7 è stato consacrato all'esame particolareggiato dei considerevoli lavori eseguiti nei pressi di un villaggio occupato dai tedeschi. La proporzione di questa opera difensiva fa il massimo onore alle truppe che operano in prossimità immediata del nemico.

Istruzioni ai vescovi per il caso di mobilitazione

ROMA 9, ore 20,30 - Si viene a confermare stasera da buona fonte che i vescovi italiani sono stati invitati dalla Santa Sede con istruzioni segrete a non fare e non lasciar fare dai cattolici delle loro diocesi alcun atto di ostilità nel caso di mobilitazione generale.

Il Kaiser ha promesso Cosantinopoli a Re Costantino?

BRINDISI 9, sera - Attoniti telegrafano alla Tribuna: «Da persone qui giunte dal Pireo si viene a sapere che l'opinione pubblica a Atene è molto eccitata per l'opposizione di Re Costantino ad intervenire nella guerra. Nessuno si nasconde la gravità della situazione, perchè pochi pensano che il Re possa cambiare parere, essendo noti i suoi sentimenti germanofili e la grande venerazione che egli ha per il suo augusto cognato, l'Imperatore di Germania. Secondo ciò che alcuni dicono, l'Imperatore Guglielmo, alcuni anni addietro avrebbe fatto sperare a Re Costantino, allora semplice principe ereditario, che in caso di eventuale spartizione della Turchia, Costantinopoli sarebbe stata data alla Grecia. A questo proposito si racconta il seguente episodio:

Durante un pranzo privato, al quale avevano preso parte alcuni archeologi tedeschi e l'addetto militare turco, parlando di politica e dell'allora sultano Abdul Hamid, il principe Costantino disse scherzando: «Vedrete che noi saremo gli eredi della Turchia a Costantinopoli». E a chi gli domandò su che fondasse codesta speranza, rispose: «Me l'ha promesso mio cognato Guglielmo di Germania».

Il piroscampo "Touraine", in salvo

Il racconto del comandante sul grave pericolo evitato

LE HAVRE 9, mattina - Il transatlantico «Touraine» è entrato alle ore 4 di ieri nel porto. L'ammiraglio Charlier comandante della piazza e direttore della marina di Le Havre accompagnato dallo agente generale della compagnia è salito a bordo ed ha ricevuto spiegazioni dal comandante. Questi nel suo rapporto constata che sabato 6 marzo alle due del mattino trovandosi a 48,10 gradi di latitudine nord e 26,6 longitudine ovest, si accorse che si era manifestato il fuoco nella stanza di un ventilatore. Dalla sala di convegno anteriore un fumo abbondante invadeva la passerella. Il fuoco si propagò nelle sale contigue e si comunicò nella sala n. 2 e nel ponte inferiore n. 2.

Il comandante ritenne che l'incendio nella sala del ponte inferiore che era piena di merci, poteva prendere proporzioni considerevoli e che malgrado le disposizioni prese non avrebbe forse potuto facilmente domarlo; e fece quindi chiedere soccorso per mezzo della telegrafia senza fili. Parecchie navi risposero, e il «Rotterdam» che si trovava a 73 miglia arrivò per primo presso al «Touraine». Avendo il «Rotterdam» accettato di scortare il «Touraine», al mattino avvertì gli altri vapori che il loro concorso era inutile e li ringraziò. Nella giornata l'incendio aumentò di intensità ma nella mattina della domenica 7 fu domato.

Malgrado la nebbia il contatto fra il «Rotterdam» e il «Touraine» aveva potuto essere conservato. Alle ore 11,30 del mattino avendo un incrociatore francese annunciato che veniva incontro il «Touraine», il «Rotterdam» ci abbandonò. Due incrociatori hanno poi scortato il «Touraine» e lo hanno lasciato quando hanno visto che tutto andava bene.

Il comandante del «Touraine» segnala il sangue freddo e la abnegazione dello equipaggio, e la calma perfetta dei passeggeri; nessun disordine, nessun panico; si è mai verificato. Le cause del sinistro sono sconosciute. E' stata nominata una commissione di inchiesta per determinarle.

D'ospiz'oni sanitarie della Rumenia

SOFIA 9, sera - Una nota ufficiale dice: In seguito alla pericolosa estensione delle malattie epidemiche in Serbia, la direzione delle ferrovie dietro domanda fatta dalle altre autorità sanitarie, ha preso disposizioni in virtù delle quali nessun vagone bulgaro potrà passare in territorio serbo e nessun serbo potrà passare in territorio bulgaro. I viaggiatori cambieranno treno alla stazione di Tzaribrod.

Mentre la legione delle Argonne si scioglie L'imperialismo garibaldino

Riposo militare

Il «mio» reggimento è ancor oggi al riposo militare a Clermont nelle Argonne - in questo periodo di generale riposo guerresco, mentre l'inclemenza del clima e lo strato di acqua e di fango che ricopre le strade e i sentieri impone un armistizio relativo, se non proprio ai pionieri combattenti, almeno ai progettisti e ai conduttori delle grandi azioni tattiche. Né io conosco il momento in cui la difensiva tedesca sarà spezzata o l'offensiva respinta; né se alla nuova fase, forse decisiva e forse no, della guerra prenderà parte il reggimento garibaldino ora in via di riorganizzarsi dopo le considerevoli perdite (quasi metà degli ufficiali); oppure se, come la voce incontrollabile corre noi avremo la gioia di rivedere prematuramente la nostra patria e batterci per essa, appena essa getterà il proprio peso considerevole sulla bilancia della conflazione europea. Non lo so - e questa incertezza, che non contiene rimorsi a lascia aperta la via alla speranza, è il conforto unico - nel senso negativo che non sconforta - fra l'ozio, la noia e la nostalgia che riempiono la vita dell'ospedale, che nessun magnifico trattamento può dissipare.

Ma la vita d'ospedale - specie in queste epoche di tragedia in cui le emozioni s'affannano e i ricordi si anatomizzano - ha la grande virtù di abituare (sto per dire «imporre») l'uomo alla filosofia. Così - proprio a proposito del fenomeno garibaldino - io son tornato sul problema insolubile, che la scienza tedesca può definire, ma che l'intuizione latina può chiarire, se gli idealismi tradizionali che le generazioni si consegnano e i drammi storici santificano e cementano, non siano la rivelazione esterna, la forma intellettuale logica, assunte dai ritagli di sentimento che dormono spesso in fondo all'anima della stirpe di cui sono il retaggio, ma che talvolta possono sorgere in esplosioni generose. Io comprendo benissimo a quali corollari si prestino, per un miscredente come me, un teorema simile, in quanto riguarda il fenomeno religioso. Pure, se non vogliamo negare ogni carattere di stirpe e di nazionalità, etnico od etico; se non vogliamo ripetere lo sproposito teutonico di insigne (brevetto Engels) di confondere le forme esterne e temporanee della civiltà colle sue basi morali; se non vogliamo, insomma, affermare il falso d'una kultur puramente industriale e capitalistica, eguale in tutto il mondo ed immutabile col mondo, invece di costituirne l'involvero adattabile in forme diverse alle diverse anime storiche quando esistono; bisogna bene ricorrere alle fioriture idealistiche proprie ad ogni razza, e considerarle come indici del terreno morale sottostante, purchè non siano costituite da fiori di stoffa e di carta, fabbricati da qualche partito socialista per inghiarricandole i congressi internazionali.

Le ideologie nazionali

Noi non potremmo comprendere la storia britannica senza tener conto dell'idealismo utilitarista inglese, che ne è, se non la causa, almeno la spiegazione, e si traduce - o si traduce - praticamente nella libertà economica; né la storia francese, senza l'idealismo politico dello Stato laico contrapposto al cittadino. Stato laico contrapposto alla grande rivoluzione, aveva già informato tutta l'opera di Richelieu, né il lungo martirio della razza slava senza il cristianesimo stoico e il misticismo umile dei poeti e dei filosofi suoi; né la meravigliosa ascensione economica della Germania senza lo scienziatismo ad oltranza che eleva lo scienziato a semidio ed abbassa le moltitudini d'uomini a semplici esecutori impossibili, attendendo nell'uno e nelle altre la sensibilità morale. Anzi, i periodi in cui queste ideologie furono attinte nel seno della folla dai pensatori, o scesero dalla predicazione dei pensatori nell'anima popolare, rivelandola a se stessa fra le emozioni suscitate dagli avvenimenti; i periodi che videro l'idea materialarsi di sentimento, e il sentimento trovar una guida nell'idea, ed esplodere nell'azione fra lo spasimo fecondo della loro sintesi, furono le ore dell'imperialismo supremo e superbo, le ore in cui le stirpi e le nazioni cercano una via per espandere il rigurgito delle loro energie e delle loro infie, e la scavano, ad ogni costo, per non rimanerne soffocate in avvenire. La libertà economica inglese, idealmente eguale per tutti, era il terreno su cui l'Inghilterra sapeva in anticipo di riportare la vittoria. L'egualità politica, proclamata all'interno della Francia, nel 1789, s'impose all'esterno con Napoleone dal 1796 al 1815, e il trionfo fu tale che Waterloo poté spezzarne lo strumento, ma non cancellarne il risultato. La cultura scientifica e la disciplina organizzatrice della Germania furono tutte rivolte a dotarla di un terrificante arsenale di difesa, di offesa e di distruzione, nella certezza che la forza primigenia su tutto, specie quando si crede alla sua invincibilità. Il misticismo slavo diventa oggi energia operante fra i soldati russi - energia immane perchè semplice, come la natura vergine, perchè stoica, perchè inesauribile, perchè si rinnoverà durante anni ed anni se necessaria, sino a che l'arrugginirsi e lo sfasciarsi della tecnica tedesca permetta agli slavi il loro posto al sole.

Il nostro imperialismo

Il garibaldinismo è l'espressione più genuina e più profonda del risanamento imperialismo italiano. Questa verità non mancherà certo di rivestire le sembianze d'un paradosso intollerabile agli occhi dei molti accademici e dei moltissimi liberi docenti della politica quotidiana, quella si fa nei partiti, per i partiti, e col modellamento della coscienza individuale sull'etichetta dei partiti. Ma

io non sono responsabile del taglio operato sull'anima italiana in tanti settori ancor più buffamente convenzionali di quelli di Montecitorio. Me dell'investimento specialmente che assume il vocabolario in ognuno di essi. Io mi trovo bene nell'aria corrente e rinnovantesi bene nell'aria corrente e rinnovantesi dei corridoi, ove ho trovato una concezione dell'imperialismo che non è precisamente - e soprattutto esclusivamente - quella tedesca, del battaglione disciplinato e della corazzata dalle gole di ripreso; né quella inglese dell'eccezionale delle esportazioni sulle importazioni; e tanto meno quella buddistica, uso Costantini/Lazzari, del chiudersi in casa per mangiar meglio e infischarsi del mondo, finché il mondo non crolla su di noi.

L'imperialismo non è la bestia nera che i sovversivi si sono scelta per picchiarsi comodamente sopra nei periodi elettorali, come il socialismo non è la comune e miserevole parodia che lo serve a diffamare. L'imperialismo non è altro che l'esuberanza delle forze vitali, inevitabile in tutti gli organismi giovani, o non ancor giunti al culmine della loro parabola, e che hanno bisogno di domarsi in parte agli organismi che li circondano, in istato di vecchiaia e di riposo. E' un bisogno egoistico che può assumere forme e contenuti diversi, che può essere talora spietato nelle sue esagerazioni e nelle sue conseguenze spurie; ma che si risolve in un immenso altruismo come risultato. Roma ha versato il sangue dei suoi figli per spargere la cultura ellenica e incivilire i barbari che la demolivano e crearsi gli Stati Uniti; il giorno o l'altro gli indiani e gli arabi giunsero a cacciare l'India e dall'Egitto; la Francia per sgominare in eterno l'Europa assolutistica dell'antico regime; la Russia per liberare e costituire indipendenti la Bulgaria e gli slavi del sud che si liberarono e si libereranno anche dalla sua tutela. La stessa Germania ha pagato il suo tributo col progresso enorme che le ricerche scientifiche e le applicazioni industriali di tutto il mondo devono ad essa. Ogni popolo porta così, attraverso questa corrente d'imperialismi che si susseguono e passano dall'uno all'altro, la sua contribuzione al divenire di tutto il mondo, imponendola anche ai restii, invece di serbarla gettamente per sé. E poichè nessuna stirpe, e nemmeno un dio potrebbe fissare il punto in cui la propria vitalità è in perfetto equilibrio di sufficienza, è meglio, è più bello, è più utile, è più morale eccedere che mancare. Le nazioni a cui l'imperialismo è proibito e chiuso, sono quelle che vivono spiritualmente e materialmente delle altre; che non hanno ancora o non hanno più forza di progresso autonomo, né iniziative ardite e possenti, né cultura specifica, né idealismi sentiti e profondi.

Orbene, il fenomeno garibaldino è l'imperialismo giunto alla coscienza di se stesso. E' un egoismo sommo, perchè nessuno si arrola volontario senza sentirne il bisogno interno; è un egoismo puramente etico, perchè non chiede altra ricompensa che la soddisfazione di se stesso; è un egoismo intimo perchè, lungi d'imporci collettivamente dalla nazione all'individuo, trova l'origine e la spinta nell'individuo singolo che sente, da solo, tutta la propria nazione. E nel medesimo tempo è un dono spontaneo che conosce il risultato - o almeno il significato altruistico in anticipo - e quindi ne è cosciente, nell'atto in cui, volontariamente ancora, vara la frontiera per rappresentare, per difendere, per imporre, col suo valore etico, l'onore e la possanza vitale della sua terra in terra altrui. Ed in questa sintesi voluta di due elementi non antitetici che s'immesmano contemporaneamente e non si succedono, esso si richiama alla tradizione imperialistica più antica e più gloriosa che esista fra i popoli europei. Oriani scriveva che Garibaldi, nel 1870, a Digne, rappresentava ed affermava la latinità: ed infatti, io credo che difficilmente la legione garibaldina riuscirebbe a formarsi per difendere la Germania invasa, o un popolo non latino. Ma avrebbe dovuto aggiungere che, fra i popoli latini, solo in Italia il garibaldinismo è possibile. Solo in Italia, il sentimento nazionale, pur così oscurato, ma non ucciso, da secoli e secoli di servaggio, trascende i confini nazionali: come se l'anima italica, dopo aver dominato e organizzato il mondo con Roma; dopo aver vinto col'arte e la cultura pur mentre ne era calpestate e divisa, sentisse oggi che nella sua grandezza e nella sua sensibilità resa infinita da una tradizione e da un martirio millenario, vi è posto per l'anima di altre nazioni ancora.

Il contenuto morale del garibaldinismo

Il contenuto morale è storico del fenomeno garibaldino è tutto qui. Sopprime anche il nome di Garibaldi in coloro che ne condussero le gesta fino ad oggi; supponete per un istante che la famiglia e i discendenti dell'Eroe di Caprera, dopo aver pagato un largo tributo di sangue per esserne degni, debbano estinguersi per una fatalità inesorabile ed imprevedibile: il fenomeno garibaldino rimarrà ancora, perchè esso è tutto italiano, naturalmente ed esclusivamente italiano. E lo è tanto che non può negarsi e adattarsi e coincidere con nessun partito: perchè nessun partito ha mai riempito né riempirà mai di se stesso e solo di se stesso le schiere che quell'idea incarnano e continuano; perchè i partiti sono pure costruzioni ideologiche e non entità morali; perchè i partiti sono tutti moderni, formati e cresciuti negli ultimi cento anni, e sono tutti un po' internazionali. Non per nulla fra i più incapaci a comprenderlo si annove-

rano appunto il più internazionalista di tutti i partiti odierni, il meno italiano, il più antifilippico per suggestione ed infiltrazione tedesca, per il nessun riacquisto alle tradizioni nostre e per mancanza di una sede reale qualsiasi; e l'istituzione più universalmente e invariabilmente neutra: la Chiesa cattolica romana.

L'Italia è stata la terra di tutti gli imperialismi e di tutte le libertà, perchè tutti nacquerono nel suo seno fecondo, prima di trionfare altrove e riversarsi contro di essa. L'idea dello Stato fu di Roma e poi di Machiavelli prima di essere di Richelieu; come la libertà borghese trionfò nei comuni liberi prima che nel 1789. L'epoca capitalista che spezza le barriere feudali incrinanti l'economia, fu di Firenze sin dal XII secolo, prima di diventare una realtà nel mondo civile; come fu di Venezia la conquista del mare prima di essere di Londra. La gioconda liberazione etica dal rigido cileceo del 1000, come la rivolta artistica della Grecia e della romanità risorgenti contro l'arte pacca già ridotta a stereotipi, datano dal nostro Rinascimento, e penetrarono per forza propria ed intrinseca l'Europa. Persino la libertà religiosa nacque in noi, nel rilassamento del cattolicesimo romano; e vi nacque proprio da quel suo realismo latino che giudica gli uomini per i loro sentimenti e le loro azioni, anzichè per le loro ipocrite verbalità; e fu trionfo di sincerità, prima di esportarsi nel settennario teutonico, e diventare l'implacabile settarismo di Martin Lutero. E quando la libertà religiosa come diritto riconosciuto scomparve, le lotte che ne seguirono culminarono nel massacro dei contadini in Germania, mentre in Italia fiorivano nello stoico martirio di Giordano Bruno. La libertà nazionale, infine, intesa nella sua concezione moderna, fu tutta la nostra storia d'un secolo appena trascorso - dal 1815 in poi; e non v'è dubbio che se il Belgio rinascerà dalle sue ceneri, e l'Olanda non seguirà la sorte attuale del Belgio, e la Serbia non sarà schiacciata, e la Polonia rivivrà una storia nuova, non v'è dubbio che l'Italia vedrà realizzarsi quel mito di cui fummo i primi annunciatori e credenti, che il sacrificio di due generazioni realizzò la prima volta per noi, e che oggi si presenta all'Europa come unico mezzo per stabilire una pace duratura.

Partecipazione

To non posso far astrazione dal mio desiderio che la nostra patria non permetta che il trionfo di questa idea zia e cresciuta nel sangue e col sangue della nostra razza, possa avvenire senza di lei, senza che dessa affermi allo stesso diritto e al suo dovere di contri-

buirvi. Ma certo, se un significato ebbe il garibaldinismo fra lo spasimo della conflazione che ci attornia, esso mai fu diverso, non poteva essere diverso. Ed io sogno, ed io scorgo una nuova Italia che va formandosi - o meglio ridestandosi nelle coscienze popolari e proletarie, dopo aver riempito di se stessa la coscienza delle memorie intellettuali che la prepararono: una più grande e consapevole Italia garibaldina, con la sintesi squisitamente italiana del pensiero e dell'azione, della disciplina e della libertà, raggiungendo la sua massima espressione di forza, nella nazione interamente padrona dei suoi destini e dello strumento dei destini suoi, nell'individuo internamente libero, pur fra i limiti della compressa e voluta perchè necessaria disciplina. Una nuova Italia, non umiliata da contratti diplomatici indegni della sua storia, ma ritentata dalla guerra che l'avrà unita a tutti i figli, e resa refrattaria così allo sterco esagerate passionali galliche, come a nebbiosi e gravi assolutismi teutonici. Un'Italia gigante di prestigio, di ricchezza e di potenza, ridiventata cultura e guida e difesa della latinità dopo esserne stata l'origine; e ciò per la sua posizione geografica nel Mediterraneo, la fecondità delle sue madri, la tenacia del suo popolo e l'audacia dei propri marinai. Un'Italia che abbia la romana capacità di assimilarsi e di integrare tutte le altre forme d'imperialismo e di libertà per compiere l'imperialismo della sua missione liberale nel mondo, pronta levari concorde e inesorabile magnanimità, forte di lavoro e di commerci, d'industrie e di campi, d'letti e di volontà, e - se occorre - di navi e di armi - ogni volta che si faccia un'egemonia da respingere, e una libertà nazionale insonda, da difendere o da rivendicare.

Dall'ospedale militare di Chatel Guyon 15 febbraio

LIBERO TANGRETTI

KALODONT Crema dentifricia, indispensabile, mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive. Rapp. Gen. GIANOTTI R. - Milano

Nel 43° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini

Giosue Carducci e la manifestazione repubblicana a Bologna

Compiono oggi quarantatré anni dalla morte di Giuseppe Mazzini. Di lui avviene, come di ogni grande precursore, che quanto più il tempo scorre nella varia fortuna degli eventi, sempre più si innalza nell'amore, nella riconoscenza e nell'ammirazione il suo nome, sempre più il suo genio divinatore rifugge.

bandiere rosse in testa e si recarono alla Stazione ferroviaria (allora assai più piccola e d'aspetto ben diverso da quella attuale) ove oltre i rappresentanti delle diverse città della Romagna, convennero, nonostante l'ora tarda e le voci ad arte sparse dalla Polizia che temeva molto accadesse disordini (che la salma passasse per la Spezia) oltre duemila cittadini.

Egli sdegnava delle esequie volgari. In questo solenne momento Mazzini vuole che erompano dai vostri petti due semplici grida: un No ed un Sì. «Cittadini rispondete alle domande di Giuseppe Mazzini: «Volete voi la Monarchia?» La moltitudine rispose come un colpo di fulmine: No, No, No!

La seconda domanda: Volete la Repubblica? fu prevenuta da una parte della folla la quale spontaneamente gridò: Viva la Repubblica! gli altri gridarono con tono assordante: Sì, sì, sì!

Non è certo oggi il caso di commemorare ancora le virtù di Lui. Piuttosto imitiamole secondo le forze nostre. Non sarebbe egli ozioso commemorare in quest'ora suprema dell'Italia le benemerite sue verso la patria e l'Umanità?

Lo studio di Mazzini a Londra



(Da una riproduzione esistente nel Museo Civico del Risorgimento in Bologna).

Ci è dato pubblicare un interessante disegno della stanza in cui negli ultimi anni della vita, mentre era a Londra, Giuseppe Mazzini soleva passare la maggior parte del tempo. Durante gli undici anni che trascorse in quella metropoli in Fulham road n. 18, Mazzini abitò un appartamento al primo piano, provveduto di tutti gli agi che può desiderare un uomo di abitudini semplici e tranquille.

Quando, inferno, non poteva star seduto al tavolo, soleva scrivere coricato, con un leggio sulle gambe. Non lavorava tuttavia per solito bisogno, giacché le sue condizioni economiche erano relativamente buone e gli permettevano di soccorrere i suoi connazionali bisognosi.

Questi i suoi moniti che, più che mai nel momento presente, incitano all'azione. Onde a noi altro non rimane che ripetere, volti col cuore e col pensiero a Staglieno, l'augurio di vedere presto l'Italia finalmente tutta unita e libera.

E adesso rievochiamo brevemente alcune memorie bolognesi intorno alla eco che qui ebbe la morte di Lui. Tutti sanno che il grande apostolo dell'Unità morì a 68 anni, esule in terra italiana, il 10 marzo 1872 a Pisa sotto il nome di Giorgio Brown.

Il lutto fu profondo in tutta Italia. La manifestazione del dolore e dell'amore della patria, alla notizia ferale, "a grande, solenne, e Bologna non si mostrò da meno delle altre città nell'onore la memoria di quel Grande.

L'angoscia era sul volto di tutti gli astanti che rispettosamente si scoprirono il capo. Furono consegnate diverse corone di fiori. Accompagnavano la salma Maurizio Nadrio, Campanella, Saffi, Castiglioni, Nathan, le signore Nathan ed altri. Era straziante il contemplare quei vecchi e fedeli amici e seguaci del Maestro così profondamente afflitti.

Da che si spensero le vite di Dante, di Colombo, di Galileo la nazione non fece perdita maggiore. Il padre della patria, il creatore dell'Italia moderna, l'apostolo della libertà si ricongiunse al passato, alle grandi memorie dell'Italia romana, dell'Italia del Popolo. Giuseppe Mazzini è morto.

In quello stesso giorno il Carducci dettò anche la ben nota vibrata iscrizione che fu stampata in foglio volante, sparsa a mano ed attaccata ai muri, per il passaggio dalla stazione, che fu la notte del 15, della salma. L'epigrafe così diceva: L'ultimo dei grandi italiani antichi e il primo dei moderni il pensatore che de' romani ebbe la forza de' comuni la fede de' tempi nuovi il concetto il politico che pensò e volle e fece una nazione irridenti al proposito grande i molti che ora l'opera sua abusano, il cittadino che tardi ascoltato nel MDCCCXLVIII rinnegato e obliato nel MDCCCLX lasciato prigioniero nel MDCCCLX sempre e su tutto disse la patria italiana che tutto sacrificò che amò tanto e molto compatì e non odiò mai GIUSEPPE MAZZINI dopo quarant'anni d'esilio passa libero per terre italiane oggi che è morto. O Italia, quanta gloria e quanta bassezza e quanto debito per l'avvenire!

Il Comizio al Teatro Comunale. Il Comizio fu poi tenuto il di seguente nel teatro Comunale. «Un teatro, continuava il Carducci nelle Confessioni e battaglie, che di giorno accoglie migliaia di persone, è uno spettacolo molto più serio e penso che non possa parere a certi cronisti e lettori di giornali. Ma il cronista dell'Anno, giornale cattolico, (questi era Alfonso Rubbiani) colse e rese in brevi parole con senso del vero l'aspetto del Comunale in quel giorno: «Alle 3 pomeridiane la platea rigurgitava di folla: gente moltissima anche nei palchetti. Sul palcoscenico era il banco della presidenza: Filopanti la teneva. Le bandiere dell'Associazione universitaria, dell'Alleanza repubblicana, della Società operaia, rinvoltate mostravano il drappo rosso velato... L'aspetto del Comunale era tetro. Un'oscurità profonda ingombrava il grande vano, e solo un raggio di luce bianchissima rasentando la platea faceva apparire la folla un esercito di statue scolpite. Assistendo da un fianco alla dimostrazione funebre pensavamo all'avvenire di questa nostra patria italiana, ai rimproveri troppo violenti a lei lanciati dal Carducci, alle speranze del cittadino Filopanti...»

La salma alla Stazione

Infatti ad un'ora dopo mezzanotte i rappresentanti della Società operaia, universitaria, operaia tipografica, Circolo Otto Agosto, Circolo Nove Febbraio, Circolo Francesco Ferruccio, ed altre Società repubblicane si radunavano colle

Contro le interpretazioni arbitrarie dei discorsi di Salandra a Gaeta

ROMA, 9 sera. — Le entusiastiche e patriottiche manifestazioni avvenute domenica durante la gita a Gaeta del Presidente del Consiglio, hanno dato origine a relazioni di incidenti, o inventati o grossolanamente esagerati sui quali si esercita naturalmente l'ingegno dei chiosatori. Il vero è che il Presidente del Consiglio, sia rispondendo brevemente ai brindisi del deputato Tosti, del generale Morra e dei sindaci di Gaeta e di Elena, sia prima o dopo del banchetto, non disse altre parole di carattere politico da quelle all'infuori fedelmente raccolte e comunicate dall'agenzia Stefani alla stampa.

La riserva aurea del Vaticano

ROMA, 9, ore 20 (X). — Fino dai primi dello scorso dicembre la commissione cardinalizia per l'amministrazione dei beni della Santa Sede attualmente presieduta dal cardinale Gasparri segretario di Stato, ha deciso di provvedere al reintegroamento della riserva aurea per il tesoro della Santa Sede. Mons. Misciati sottopose del tesoro dei sacri palazzi fu incaricato di provvedere alla esecuzione di questa decisione. All'uopo furono tratti dai forzieri del tesoro vaticano alcuni milioni di rendita straniera che vi erano accantonati come riserva e furono dati incaricati ad alcuni finanziari ben noti nel mondo cattolico di fare operare la conversione in valuta metallica. Tale operazione fu fatta lentamente e con oculata prudenza sui mercati di Londra ove appositi incaricati cambiarono in titoli macognando l'ammontare in oro. Le relative spedizioni furono fatte a varie riprese ed ora si apprende che una riserva aurea di più che 35 milioni è già in Vaticano nei forzieri sotterranei del tesoro della Santa Sede. I pratici dicono che se l'amministrazione pontificia ha perduto con questa operazione gli interessi dei titoli venduti, del resto, ad ottime condizioni, essa viceversa ha guadagnato un enorme compenso nel plus valore dell'aggio sull'oro che dal dicembre ad oggi è enormemente accresciuto e non accenna a ribassare.

Antichi fiorini del Lombardo-Veneto messi in circolazione in Austria

VERONA, 9, ore 30. — A titolo di curiosità accetti la notizia che portano alcune monete messe in corso attualmente in Austria. Sul diritto della medaglia: Franc. Jos. IGG Austriae Imperator A; — sul verso: Hung. Boh. Lomb. et Ven. — 1 fl. — Gal. Lod. III. Rex A. R. 1850. Si tratta dei pezzi da 1 fiorino d'argento di conio 1859 tratti dalle cantine della Zecca di Vienna e rimessi in circolazione dopo tanti anni di sonno. Un augurio o un monito severo?

Congresso dei Geometri a Roma

ROMA, 9, ore 20. — Sotto la presidenza del comm. Bruchi si sono riuniti i presidenti e i rappresentanti di tutti i collegi dei periti agrimensori, geometri e ingegneri agronomi di Italia, e dopo animata discussione, è stata solennemente istituita la Federazione Nazionale. Sono stati nominati per acclamazione a Presidente Onorario il comm. Egidio Bruchi di Grosseto, a Presidente effettivo il cavaliere Marco Guadagnini di Bologna, a Vice Presidente il cavaliere ufficiale Giovanni Battista Czeizmon di Torino ed a Consiglieri il cav. Oreste Serangeli di Roma, Ferroni Gino di Firenze, Blass Vittorio di Padova, prof. Giuseppe Brambilla di Milano, Giacchini Giuseppe di Fermo, di Michele di Aquila e Tirrito Rosario di Palermo. A sede della Federazione è stata proclamata la città di Bologna.

Per le misure preventive contro i disastri del terremoto

ROMA, 9, ore 20. — Oggi è stato annunciato alla Camera il progetto di legge presentato dagli on. prof. Battelli e ing. Amici Venesio per stabilire le misure preventive contro i disastri del terremoto. Nel disegno di legge si stabilisce di formare entro l'anno 1915 l'elenco di quelle zone che per la storia sismica e le condizioni geologiche debbono considerarsi come maggiormente esposte ai pericoli gravi del terremoto e stabilire le norme costruttive generali da applicarsi in quelle zone che senza alterare notevolmente il costo degli edifici, ne contrastano il lato artistico, servano ad evitare in gran parte i danni funesti che il terremoto arrecherebbe in quelle località.

Cifre esatte

ROMA, 9, ore 20. — Un errore di trasmissione telefonica ha fatto stampare nel Carlino sbagliate le cifre assegnate dal ministero dei Lavori Pubblici per la strada di Porretta e per la costruzione degli edifici scolastici di Vergato. Ora è bene correggere in questo senso che per la strada di Porretta furono assegnate 12 mila lire e per gli edifici scolastici di Vergato 130.000 lire.

Smirne bombardata dalla flotta anglo-francese



Una pittoresca veduta del porto

Le proprietà immobiliari degli stranieri in Italia

Utile è stato certamente il censimento degli stranieri in Italia; altrettanto utile a fare, se non è già stato fatto, il censimento delle terre e degli edifici in proprietà di stranieri in Italia. La questione di questa proprietà di stranieri nella nostra penisola fu vivamente discussa, come tutti sanno, quando improvvisamente, come spesso accade a noi italiani, ci accorgemmo che in Roma si potrebbero nella pianta della città segnare con colori speciali molti dei più bei punti, e non pochi splendidi edifici, come appartenenti a stranieri. Né soltanto Roma si offre questo spettacolo. Nelle città di casa, come nelle città dell'interno, si potrebbero, facendo una speciale carta topografica, segnare molti punti con lo stesso colore, per indicare la proprietà di stranieri in Italia.

Anche il sottoscritto nel suo studio Della proprietà, pur riconoscendo l'importanza della questione (che si preserva da un aspetto sentimentale e da un altro, concludeva che nel nostro paese, ispirato a sensi liberalissimi, non dovetti all'acquisto di terreni da parte di stranieri. Certamente l'immazia può adoperare i suoi mezzi, uno stato o un Principe straniero, ma si erede fra noi di terre, si deve vendere. Certamente vi sono mezzi espedienti politici contro i possibili mali di queste proprietà straniere per nostro Stato, come dirò. Ma un divieto, come quello del Codice Albertino, in forza del quale gli stranieri non potevano acquistare terre se non ad una certa distanza dal confine, non fu riprodotto negli nostri.

Ma dobbiamo laggiù. Il cane politico (e noi ben lo sappiamo) propo e spesso la negazione di ogni critico economico e agricolo. Se in Austria, per esempio, vigesse un divieto simile a quello del Codice Albertino, dopo l'insensazione nei cittadini italiani sarebbero stati ridotti a zero. Infatti una parte, talora economica notevole (se anche non sempre molto estesa), di fondi di italiani in certi punti di la dal confine austriaco: così nel Tirolo, così in Cadore, così nel Friuli.

Ma quel divieto sarebbe, nel nostro diritto, anche inutile. La nostra patria che si prolunga nei mari con la duplice costiera, ricca di colli, di promontori, di seni e golfi, avrebbe dovuto preannunciarsi contro gli acquirenti stranieri di terre, estendendo il divieto ad essi per tutta la lunghezza della duplice costa, almeno sino ad una conveniente distanza dal mare. Ciò sarebbe stato lo stesso che rendere molto più angusta la cerchia del commercio dei fondi in un'età in cui il desiderio economico e di renderli anzi mobili, per così dire, e facilmente circolabili. Sarebbe stato lo stesso che chiudere le porte al capitale straniero e rendere difficili investimenti e ardui a vantaggio della mano d'opera nostra e anche, diciamo pure, ad ammassamento nostro. Io appartengo a coloro, i quali non credono che le relazioni della nostra vita civile ed economica possano essere modellate sullo stato di guerra e vagheggiare un'età, nella quale i popoli tutti (saliti al grado di nazioni nazionali) considereranno invece le loro relazioni secondo il benefico modello di uno stato di pace.

Le leggi del commercio e della economia son già su questa via. E' un vero ritorno alla barbarie, una dimenticanza di ciò che già insegnarono i Romani, negare agli stranieri il diritto di proprietà!

Intanto il programma ideale della pace mondiale è lontano: la triste realtà delle cose ci scuote e, fra l'orrore del presente, ci fa più che mai sentire la lontananza da quel culmine ideale. Più volte abbiamo letto, durante la guerra, che in questo o in quel luogo furono trovate piattaforme pronte per i cannoni del nemico invasore, o cave predisposte a ripari o per esso. La via via, fra noi pure, è corsa la voce di ville misteriose a specchio di laghi nostri, di fortezze straniere in isole italiane, di case industriali con soni di spioni. Quanto a me son tutt'altro che propenso a credere a tutte queste notizie. Ma neppure si può negare la forza moderna dello spionaggio, l'ardimento e l'efficacia di quei pionieri del nemico, i quali assumono le più svariate apparenze, anche quella di pacifici scavatori di miniere! A me 14 raccontano (non garantisco la verità, se bene autorevole sia la persona da cui ebbi la notizia) che nella costa napoletana presso una ridente città uno straniero era in trattative per acquistare un'intera montagna a scopo di scavare di minerali e che ripetè la stessa commedia vicino ad altra città meridionale, fornita di un porto di non piccola importanza, finché ivi fu scoperto come spione e scacciato.

Intanto le trattative prolungate gli avevano servito per far mille domande e ottenere altrettante risposte!

Il rimedio? E' impossibile preannunciarsi contro ogni tentativo di spionaggio! Lo Stato moderno, giova dirlo, ha bisogno di dare alla Polizia una funzione molto più nobile e molto più estesa, ed insieme molto più continua, di quanto si creda. La polizia deve divenire un Pubblico Ministero che tutto sorveglia e tutto prevede, anche le trattative di spioni stranieri per acquisto di terreni fra noi! E quando poi i terreni sono passati in proprietà di stranieri, si deve sempre ricordare che, secondo l'art. 7 delle disposizioni preliminari del Codice civile, i beni immobili sono soggetti alle leggi italiane, anche se appartengono a stranieri. A poco a poco la fantasia popolare ha finito col convertire i fondi degli stranieri in Italia, in case e ville e castelli forniti di estraterritorialità come le ambasciate! Quasi sembra un fatto strano che la Polizia sorvegli, esamini, indaghi, queste misteriose proprietà di stranieri! Se non vogliamo tornare a barbari divieti o a esportazioni, più o meno barbare, o ricorrere all'estremo rimedio dello sfratto ad ogni straniero pericoloso o sospetto di esserlo, non possiamo che affidarci all'opera di una Polizia oculata e nobilitata. Le leggi nostre le affidano prudentemente una arma, tanto per dissipare sospetti ingiustificati, come per scoprire pericoli. Ma se l'opera della Polizia non è continua e senza eccezioni, a niente giova!

Prof. Biagio Draghi dell'Università di Padova





CORTI E TRIBUNALI

La geometria applicata al Codice penale

La trisezione dell'angolo (Tribunale Penale di Bologna)

Qualche rapporto abbia l'astratto problema di geometria che da tempo, con l'aiuto della quadratura del cerchio, afflitto le menti degli studiosi, con la condanna per approssimazione riportata ieri da Sbrana Eto, di meno fra poco. E' necessario prima presentare il personaggio.

Lo Sbrana, scampatosi dall'addebito di truffa e falso che gli era contestato, narra come il giudice una volta, afflitto le menti degli studiosi, con la condanna per approssimazione riportata ieri da Sbrana Eto, di meno fra poco.

Ma intanto che egli si allontanava due albergatori lo denunciavano per truffa non che lo Sbrana, partendo, aveva lasciato in soliti alcuni conti che ammontavano ad alcune centinaia di lire.

Giudicato in continuazione fu condannato a vari mesi di reclusione, ne valsero le sue proteste per revocarlo in libertà.

Ma intanto che egli si allontanava due albergatori lo denunciavano per truffa non che lo Sbrana, partendo, aveva lasciato in soliti alcuni conti che ammontavano ad alcune centinaia di lire.

Giudicato in continuazione fu condannato a vari mesi di reclusione, ne valsero le sue proteste per revocarlo in libertà.

Ma intanto che egli si allontanava due albergatori lo denunciavano per truffa non che lo Sbrana, partendo, aveva lasciato in soliti alcuni conti che ammontavano ad alcune centinaia di lire.

Giudicato in continuazione fu condannato a vari mesi di reclusione, ne valsero le sue proteste per revocarlo in libertà.

Ma intanto che egli si allontanava due albergatori lo denunciavano per truffa non che lo Sbrana, partendo, aveva lasciato in soliti alcuni conti che ammontavano ad alcune centinaia di lire.

Giudicato in continuazione fu condannato a vari mesi di reclusione, ne valsero le sue proteste per revocarlo in libertà.

Ma intanto che egli si allontanava due albergatori lo denunciavano per truffa non che lo Sbrana, partendo, aveva lasciato in soliti alcuni conti che ammontavano ad alcune centinaia di lire.

Giudicato in continuazione fu condannato a vari mesi di reclusione, ne valsero le sue proteste per revocarlo in libertà.

Ma intanto che egli si allontanava due albergatori lo denunciavano per truffa non che lo Sbrana, partendo, aveva lasciato in soliti alcuni conti che ammontavano ad alcune centinaia di lire.

Giudicato in continuazione fu condannato a vari mesi di reclusione, ne valsero le sue proteste per revocarlo in libertà.

Ma intanto che egli si allontanava due albergatori lo denunciavano per truffa non che lo Sbrana, partendo, aveva lasciato in soliti alcuni conti che ammontavano ad alcune centinaia di lire.

Giudicato in continuazione fu condannato a vari mesi di reclusione, ne valsero le sue proteste per revocarlo in libertà.

Ma intanto che egli si allontanava due albergatori lo denunciavano per truffa non che lo Sbrana, partendo, aveva lasciato in soliti alcuni conti che ammontavano ad alcune centinaia di lire.

Giudicato in continuazione fu condannato a vari mesi di reclusione, ne valsero le sue proteste per revocarlo in libertà.

Ma intanto che egli si allontanava due albergatori lo denunciavano per truffa non che lo Sbrana, partendo, aveva lasciato in soliti alcuni conti che ammontavano ad alcune centinaia di lire.

Giudicato in continuazione fu condannato a vari mesi di reclusione, ne valsero le sue proteste per revocarlo in libertà.

Ma intanto che egli si allontanava due albergatori lo denunciavano per truffa non che lo Sbrana, partendo, aveva lasciato in soliti alcuni conti che ammontavano ad alcune centinaia di lire.

Giudicato in continuazione fu condannato a vari mesi di reclusione, ne valsero le sue proteste per revocarlo in libertà.

Ma intanto che egli si allontanava due albergatori lo denunciavano per truffa non che lo Sbrana, partendo, aveva lasciato in soliti alcuni conti che ammontavano ad alcune centinaia di lire.

Giudicato in continuazione fu condannato a vari mesi di reclusione, ne valsero le sue proteste per revocarlo in libertà.

Risentimenti di un padre Il fanciullo smarrito (Tribunale Penale di Bologna)

Uno strano imputato stava ieri dinanzi al tribunale. Alto, dalle spalle quadrate, dal viso rubicondo, Giovanni Corrales, in divisa da maresciallo del R. C. C. si era presentato dinanzi ai giudici a rispondere di lesioni senza conseguenze.

Il fatto che non esce dal normale, che non ha alcun carattere di gravità, lo stomaco particolare che doveva farlo apparire al pubblico grosso come uno scandalo. E invece non era che il derivato di un momento di giusto risentimento, non da parte di un pubblico ufficiale, che in quell'istante il Corrales non era più il maresciallo del R. C. C., ma solo il padre della sua creatura per la quale aveva vissuto ore d'angoscia.

Narreremo brevemente il fatto. Nella sera del 17 luglio 1914, a Casalecchio di Reno, nel piazzale dell'Hotel Pedretti, suonava il concerto, si che la giovane fanciulla del maresciallo Corrales chiese alle moglie di questi il permesso di condurre seco un bambino di pochi mesi.

La signora annui e la servante, a nome Tonelli Faustina, uscì dalla casa del maresciallo, col bimbo in braccio, ch'erano di poco suonate le otto. Alle nove, quando già l'aria diventava buia, la signora attendeva che la Tonelli tornasse col piccolo; ma quella non si vedeva. L'orologio suonò le dieci e neppure allora fu vista rineascere la fanciulla. La povera donna, che si trovava sola in casa, temendo fosse avvenuta qualche disgrazia dava segni di viva inquietudine. Le tornò a mente che pochi giorni prima, a Zola Predosa, una carovana di viaggiatori aveva rapito un bambino e lo aveva nascosto nel carrozzone fra un mucchio di cenere. Il cuore le batteva forte, le gambe le tremavano e dovè appoggiarsi per non cadere. Rimase ancora molto tempo come inchiodata alla finestra, guardando nel buio, sperando ad ogni momento di vedere apparire la Tonelli con la sua creaturina. Ma inutilmente. Ad un tratto fu presa da una crisi di pianto e cadde accasciata su una sedia. Il marito, che ripassò verso le undici, la trovò in preda ad un singolare convulsione e corse di chiamarla; poi uscì in cerca della Tonelli.

Già tutte le strade del paese, domandando a quanti incontrava sul suo cammino notizie del suo piccino; ma nessuno sapeva dirgli nulla. Una donna gli riferì che molto tempo prima aveva vista la Tonelli col fanciullo sul viale che conduce a Bazzano, ma altro non sapeva.

Il maresciallo Corrales, con l'angoscia nel cuore e per la sua creatura e pel dolore

in cui aveva lasciato la consorte, ricercò la Tonelli in ogni angolo di Casalecchio, ma inutilmente. E' facile immaginare in quali condizioni di animo egli tornasse a casa. La signora non si era ancora risata e la notizia che il bambino non era stato trovato la prostrò maggiormente.

Ma ecco ad un tratto bussare alla porta il maresciallo e la consorte si precipitarono alla finestra col cuore riaperto alla speranza. La gio, su la strada, Tonelli Faustina tutta felice, tenendo in braccio il bimbo, aspettava di rientrare in casa, ignara dell'angoscia profonda in cui aveva gettato l'animo dei due poveri genitori.

Fu la reazione che spinse il maresciallo e la moglie verso la Tonelli. In un lacerante strappato dalle braccia della fanciulla il bimbo le assestarono qualche scappellotto. Che forse non li aveva fatto troppo soffrire con la sua prolungata assenza?

La Tonelli fuggì spaventata e, certo nella sua fantasia, dove vedere il maresciallo Corrales inseguirla con la sciabola sguainata. Non si arrestò che quando giunse a casa, e i genitori la videro tremante vari giorni.

Del fatto si impossessò la cronaca, ampliato illustrando più di quanto i fatti non comportassero le così dette «furie di un maresciallo».

Otti giorni dopo veniva sporta querela contro il maresciallo Corrales e la Tonelli Faustina, per lesioni senza conseguenze.

Il 14 dicembre u. s. il Pretore urbano assolvendo il Corrales dal reato di minaccia, lo condannava per lesioni a lire 70 di multa e condannava la Solla Lucia a lire 41 della stessa pena.

Contro la Solla e il tribunale ieri dichiarava che il fatto da essi commesso non costituiva reato, mancando in essi il dolo. La Tonelli era costituita P. C. con l'assoluta, ma il processo vamente s'interessava ai superiori, fu difeso con calore dall'avvocato Guglielmo Melloni.

Enrico Ferri difenderà l'uccisore della contessa Hamilton

ROMA 9, ore 21. - La famiglia dello studente Sileno Gianfranceschi ha incaricato l'on. Enrico Ferri del patrocinio dello studente nel processo contro di lui per la uccisione della contessa Hamilton.

Per le condizioni dello studente che permangono invariate, i medici non credono di poterlo pronunciare circa la possibilità di guarire che egli possa sopravvivere. Stante alla presenza dell'on. Ferri, alla cella mortuaria di Campo Verano è stata eseguita l'autopsia dell'uccisa.

Un omicidio assolto

LIVORNO 9, ore 21. - Il fascino Italo Borsari di anni 20, il 19 ottobre del 1913, irrommessosi in una rissa sorta per competizioni di genere elettorale tra il fratello di lui Ilio e l'altro fascino Umberto Pagni, trentaduenne, per difendere il fratello stesso, ferì con due coltellate al torace il Pagni che morì il giorno dopo in seguito alle ferite riportate. Oggi i giurati hanno assolto, l'omicida, concedendogli la legittima difesa.

Il P. M. aveva sostenuto la tesi dell'eccesso di difesa.

Il pane e il Vaticano

ROMA 9, sera (X). - Per quanto possa parere strano sta il fatto che le forniture del pane per il consumo della grossa famiglia dei Palazzi Vaticani e fatta da vari fornai della città e in presenza dei delegati del pane casalingo di tipo unico, i fornitori hanno fatto presente ai loro clienti del Vaticano la necessità in cui si trovano di non potere essi fabbricare pane di tipo diverso da quello stabilito nel decreto e l'amministrazione dei Sacri Palazzi, che a quello fanno capo le sussistenze dei famigliari e dei corpi armati e della Corte stessa ha risposto di sottoporli volentieri alla osservanza del decreto sul pane unico che dal 21 corrente in poi sarà fornito al consumo del Vaticano.

La misra fine di una giovinetta (Per telefono al Resto del Carlino)

MODENA 9, sera. - A Formigine la giovinetta Maria Barozzi di anni 10, mentre giocava presso una vasca piena d'acqua, vi precipitava dentro. La disgraziata veniva poco appresso estratta cadavere, fra lo strazio dei parenti.

qualche oggetto smarrito dall'assassino. Ma ogni loro ricerca era risultata sino allora inutile, quando Lardeau, il quale sbadatamente aveva cacciati gli occhi nella pila dell'acqua santa della navata di destra disse sottovoce al suo collega.

— Qui v'è qualche cosa. Guardiammo un po' di che cosa si tratta.

— E tuftata la mano nell'acqua ne trasse un oggetto. Era un guanto di pelle nera. Con riguardo l'agente lo astegnò nel fazzoletto poi ne stirò le dita e disse.

— E' un guanto da uomo e quasi nuovo.

Dopo averne rivoltato la pelle, lesse nella parte interna impressi a caratteri neri le parole: «Numero 7 1/2 - Fratelli Vetturi, Genova».

— Che sia un guanto dell'assassino? — domandò Bonvoisin.

— Potrebbe darsi, giacché lo scaccio si ricorda di avere veduto l'operaio ultimo uscito dalla chiesa intingere la mano in questa pila — rispose Lardeau.

— Ma un operaio non porta guanti.

— Può darsi che li abbia messi per non lacerarsi le mani di sangue; del resto potrebbe darsi che fosse un finto operaio.

— Hai ragione...

— Io credo necessario informarci chi è il negoziante che vende a Parigi dei guanti fabbricati a Genova... Sarà un affare lungo.

— E forse inconcludente.

— Chi lo sa? Il negoziante potrebbe forse dirci a chi ha venduto questo guanto.

— Non so spiegarvi però come mai questo guanto si possa trovare nella pila... disse Bonvoisin scuotendo il capo.

— Non v'è che un modo di spiegarlo ed è questo: l'assassino dopo aver fatto il colpo, avendo la mano, meglio il guanto, macchiato di sangue lo ha gettato nell'acqua, sicuro che ogni traccia di sangue sarebbe immediatamente sparita.

Non so se i chimici potrebbero riscontrare questa pila contiene del sangue perché l'acqua è molta, ma io sono certo che questo guanto doveva essere sporco di sangue — disse Lardeau con sicurezza.

— Oh, certo mi pare che tu corra troppo. Ma a proposito non abbiamo ancora verificato se il guanto è della mano destra o sinistra.

— Sinistra! — esclamò Lardeau dopo aver esaminato di nuovo il guanto.

— Perbacco... questo scampaglia un po' le tue supposizioni... L'assassino nel menare il colpo ha dovuto certo adoperare la mano destra, e la destra sola doveva esser lorda di sangue... dunque...

— E se avessimo a fare con un manciotto? — disse Lardeau sorridendo. — Non

Corriere sportivo

GALOPPO Corse ai Parioli

ROMA, 9, sera. - Ecco l'esito delle corse d'oggi ai Parioli.

Premio Bagnoli. - L. 1500, distanza m. 1000. Partono tutti meno Silla e Campollo. Arrivano: Lo Alti di Tesio, 2.0. Crema, 3.0. Dager.

Premio Maccarese. - L. 2500, distanza m. 1400. Partono: Polterno Krichina, Orfeo, Claudia Lorena. Arrivano: 1.0. Claudia Lorena di Tesio, 2.0. Paterno di Corsini, 3.0. Orfeo di Jolly Park.

Premio Salone. - L. 2000, distanza m. 2100. Partono tutti meno Salvatore Rosa, Valdastra e Bormada. Arrivano: 1.0. Poca di Philipson, 2.0. Fazio di Dall'Acqua, 3.0. Dava di Raza Bestate.

Premio Monti. - L. 2000, distanza m. 2100. Partono tutti meno Salvatore Rosa, Valdastra e Bormada. Arrivano: 1.0. Poca di Philipson, 2.0. Fazio di Dall'Acqua, 3.0. Dava di Raza Bestate.

Premio Alatri. - L. 2000, distanza m. 1600. Partono tutti. Arrivano: 1.0. Garzoncello di Raza Volta, 2.0. Canegrata di De Rosa, 3.0. Londra di Corsini.

TROTTO La seconda giornata della riunione di Verona

VERONA, 9, ore 21. - Oggi, disturbata dalla pioggia e da un vento impetuoso, si è svolta la seconda giornata della riunione di corse al trotto; al nostro ipodromo. Ecco i risultati.

Premio Arena. - L. 2000, m. 2000, prova unica. Lo Italia di Ossani, 2.0. Bufometta di Bersani, 3.0. Rondone di Riva, 4.0. Elair Kuser di Triossi.

Premio Verona. - L. 2500, m. 1600; due prove. Lo Lady Crattan di Sessana, 2.0. Mildred Ward di Modena; ritirati gli altri. Tempo 2'41".

Premio della sella (trotto montato). - L. 1000, m. 2413, prova unica. Lo Evinche di Tambari, gli altri non piazzati per andatura irregolare. Tempo 3'39"45.

Premio Legnago. - L. 1300, m. 2000; prova unica. Lo Ghicstern di Brunati, 2.0. Servaise di Branchini, 3.0. Mack's Mack di Sessana, 4.0. Boer di Barbeta.

Foot-Ball

Domenica 7 sul campo del Veloce F. B. C. alla presenza di 1500 spettatori di Campionato indipendenti, fra il Veloce e l'Audace F. B. C.

La grande superiorità del Veloce apparve sin dall'inizio e costrinse gli avversari ad una disperata difesa, sicché il gioco si svolse quasi esclusivamente sotto la porta dell'Audace. Furono segnati così dal Veloce ben otto goal due del quale furono dell'indietro.

Verona la fine l'Audace trovò modo di salvare l'onore della giornata approfittando di una distrazione della difesa del Veloce.

La partita fu preceduta dal match riserve e vinse pure la giovane squadra del Veloce per 3 a uno. Arbitro il sig. Genari.

Domenica 7 sul campo del Veloce F. B. C. all'ipodromo Zappelli s'incontrarono in match di Campionato le riserve dei Volontari F. B. C. e quelle dell'Associazione Calcio Bolognese. Rimase vincitrice la squadra dei Volontari segnando tre goal a uno. I goal furono segnati da Stagni, e uno da De Pasquinelli. Nel Volontari si distinse pure la difesa.

La squadra vincitrice era così composta: Gazzoni, Calzolari 1.0, Brizio, Suriani, Dalfumo (cap.), Paglio 1.0, Verdelli, Calzolari 2.0, Stagni, Pasquinelli e Benina.

Note di caccia

L'acqua la caccia in valle e nel piano; rari i merli e i tordi, invisibili le beccacce. Al contrario vi sono delle stambe e i cacciatori di frodo, che si battono della legge, le ammannano impunemente. Non osano col fucile, per non destar rumore, e si valgono dei lacci.

In questi giorni sono entrate in città, nascoste in una cesta di uova, 27 stambe provenienti da Bazzano e passate quindi nella cucina di un noto ristorante. Le guardie daziarie che sono munite dell'assaggio di ferro sottile, perlustrino con maggior cura i cesti d'uova, d'insalata e di altri prodotti del genere, e vi troveranno, un giorno o l'altro, il corpo del reato.

Caccie e Tiri

LONIGO 9, matt. - Fra signori Nanni e Fanfelli uccise 32 beccacchini.

Nel paese di Bastignano il collega Ceccaroni, stando alle stampe della mattinata, uccise 6 tordi, 2 merli, 14 alodole e 8 uccelli vari di passaggio, poiché ieri fu giornata di transito straordinario di uccelli emigratori.

Silvio Mappelli, appassionato e immanca-tibile cacciatore del lunedì (probabilmente si tratta di un artista del rasoio) in una lunga e pericolosa traversata, fra Bazzano e Vignola e ritorno per Castelfranco, uccise dall'alba al tramonto un tordo e due passerelli che egli gentilmente offrì ai suoi invidiosi superiori. L'inezia in gradita, nel-la speranza che al prossimo lunedì il cacciatore ritorni con un bottino più consistente.

VERONA 9, matt. - Fra signori Nanni e Fanfelli uccise 32 beccacchini.

VERONA 9, matt. - Fra signori Nanni e Fanfelli uccise 32 beccacchini.

Denuncia per simulazione di reato

MODENA 9, sera. - Il «Carlino» ha oggi dato i particolari di una grassazione della quale sarebbe stata vittima, secondo che aveva denunciato di persona, un soldato del 36.0 fanteria.

Avendo però il soldato, tale Augusto Secchi di Sassuolo, fatto dell'accaduto una denuncia ai carabinieri di Formigine diversa da quella fatta ai suoi superiori del reggimento ed essendo caduto in contraddizioni è stato denunciato caduto in contraddizioni per simulazione di reato. E risultato poi che il Secchi si era recato a Sassuolo senza averne il permesso.

L'Università di Modena per la preparazione civile

MODENA 9, sera. - Oggi presso la nostra Università la sezione locale dell'associazione nazionale dei professori universitari ha tenuto una riunione, decidendo di unirsi al Comitato modenese per la preparazione civile in caso di guerra; e per spiegare opera sicura e vantaggiosa ha costituito un comitato così composto: prof. Arturo Donaggio presidente; prof. Gaetano Arancio-Rizz, vice presidente; prof. Ugo Arnaldi, prof. Cesare Ronchi, signor Enzo Ponzi, studente di legge, signor Giuseppe Zagni, studente di medicina.

I medici di Portomaggiore in addezione

FERRARA 9, ore 20. - I sei medici condotti del Comune di Portomaggiore hanno inviato al consiglio provinciale sanitario ed alla Giunta provinciale amministrativa un memoriale in cui rilevano: che dal 1881 vige la ripartizione territoriale nei riguardi delle condotte mediche, le quali da allora sono ancora sei al presente, malgrado che la popolazione sia aumentata di 8 mila individui, malgrado che le strade, nella parte bassa del Comune siano ancora così poche e mal sistemate che i medici in stagioni cattive vi devono accedere ancora in parte a piedi, che in modo particolare la Condotta di Bando è fra tutte così disagiata che una sola visita all'estremo di quello territorio, intersecato da frequenti canali, senza ponti o servizio di barche basta a far perdere quasi intera la giornata del medico.

Rilevato inoltre che in queste condizioni, non è possibile al medico di quella condotta regolarità e prontezza alle chiamate dei clienti, né studiare come pur dovrebbero le loro malattie; rilevato ancora che il contingente comune d'Argenta, con una popolazione di poco superiore, in condizioni topografiche non molto migliori di quelle del comune di Portomaggiore, ha un numero doppio di medici, concludono domandando: che la condotta di Bando venga servita in consorzio fra i due comuni come già hanno deliberato i rispettivi consigli, e che siano create due nuove condotte con circoscrizioni razionalmente assegnate.

La rata delle elezioni politiche a Ferrara

FERRARA 9, matt. - Con decreto 5 corrente venne fissata per il collegio di Ferrara la data delle elezioni per domenica 11 aprile di primo scrutinio ed occorrendo il ballottaggio per la successiva domenica 18 stesso mese.

Intanto i partiti sono ancora, meno il socialista, senza candidati; certo adesso si metteranno tutti all'opera.

Per socialisti l'unico candidato ora sarebbe il prof. Carlo Zanzi, un comprovato, assente da anni, adesso direttore didattico ad Alessandria; ma non è detto che prima di arrivare agli ultimi giorni i socialisti in rappresentanza di qualche gruppo disidente; ciò è capitato anche qui altre volte.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Table with weather data for various cities: Torino, Alessandria, Genova, Milano, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari, Pistoia, Arezzo, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari.

Regio Osservatorio di Bologna

e neve: mm. 1. 1. Stato del cielo: Coperto. Stamane pioggia Barometro (ridotto a 00 e al livello del mare): Da mm. 749,9 salito a 756,3.

Temperatura in centigradi: massima 9,2; minima 1,9. Anno precedente: massima 27,6; minima 9,4.

Umidità relativa media in centesimi 89. Vento: debole settentrionale.

I mercati

ROVIGO

CEREALI. - Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni: Frumento da L. 42 a 42,50 - Frumentone da L. 39 a 39,25.

Merco di limitati affari. Grano ribassato di Lire 1,50; granone di Lire 1,25.

CASTEL S. PIETRO

FORAGGI. - Fieno di medica al Q.le da Lire 7 a 7,50 - Paglia di frumento da L. 3,50 a 3,75. MIELE bianco centrifugato da L. 95 a 100 - Miele bianco tostato da L. 85 a 90.

POLLI da Lire 180 a 190. OVA fresche al migliaio da L. 70 a 75.

BESTIAME. - Bovi da macello netto da tara d'uso, qualità superiore da L. 170 a 180 - qualità inferiore da L. 160 a 170 - Vacche da macello qualità superiore da L. 165 a 175 - qualità inferiore da L. 160 a 165 - Vitelli da latte da L. 100 a 110.

Foraggi in buona vista. - Bestiame bovino esente.

Advertisement for Cav. Uff. FILIPPO COMI, mentioning his nephew TITO FRANCA and other family members.

Advertisement for Cav. Uff. FILIPPO COMI, mentioning his nephew TITO FRANCA and other family members.

Advertisement for Cav. Uff. FILIPPO COMI, mentioning his nephew TITO FRANCA and other family members.

Advertisement for CEROPPTA BERTELLI, featuring a portrait of a man and text about 'DOLORI RENI E PETTO LOMBARI'.

Advertisement for GRAND HOTEL SAVOIR, located in GARDONE-RIVIERA (Lago di Garda).

Advertisement for GABINETTO DENTISTICO, run by dott. G. BONAZZI, located in BOLOGNA.

Advertisement for Fratellastro, featuring a portrait of P. MANETTY and text about a 'fratello' who was a thief.

Un altro francese ha chiamato la Morgue, « il più affittivo edificio che esiste in Parigi ».

Nel 1864 la Morgue, che sorgeva su quel del Mercato Nuovo, era stata trasportata all'estremità orientale dell'Isola della Cité, dietro il coro di Notre Dame là dove esisteva l'antico passaggio detto il Terreno.

La Morgue è una costruzione bassa e oscura, d'aspetto triste e freddo. Un gran porta sul qual dell'Archevêque mette immediatamente in un vasto spazio rettangolare che riceve la luce dall'alto. Questo stanzone è diviso per tutta la sua larghezza da una vetrata che separa i vivi dai morti.

Infatti dalla parte dell'ingresso entrano i curiosi e gli affitti: dall'altra parte, invece, schierati su due file e su sei o dodici tavoli di marmo, stanno i cadaveri degli infelici che raccolti in quegli pubblici vengono esposti agli sguardi della folla per potere constatare la loro identità. Quei cadaveri, sono appesi ad un leggero grimaldello e a volte mostrano raccapriccianti mutilazioni.

ULTIME NOTIZIE

La lista ufficiale dei nuovi ministri greci: Zografos agli esteri

Notizie austriache e russe sugli ultimi vivaci combattimenti

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Il nuovo gabinetto greco

L'epirota Zografos diventa ministro degli esteri

ATENE 10, matt. — Nel pomeriggio alle ore 16 Gounaris sottopose al Re, che l'approvò, la seguente lista dei nuovi ministri:

Presidente del consiglio e guerra: Gounaris; esteri: Zografos; finanze: protopapadakis; economia nazionale: Ithanese Eftaxias; giustizia: Tialdakis; marina: Stratis; interni: Triantafylacos; istruzione: Vozichis; vie e comunicazioni: Baltazzi.

Il ministro degli esteri Zografos è l'ex presidente dello Stato autonomo dell'Epiro.

I ministri presteranno giuramento domani. Gounaris farà poi una dichiarazione sulla politica estera.

Altri commenti inglesi

Alle dimissioni di Venize'os

LONDRA 9, notte. — I commenti sulla situazione in Grecia dopo le dimissioni di Venize'os sono circoscritti oggi in un considerevole riserbo. Il Times constata che il bombardamento di Smirna, la di cui popolazione è per metà greca, giustifica l'eccezione di Venize'os. Sulla crisi ministeriale il giornale scrive che indubbiamente re Costantino potrà ritornare sulla sua decisione, ma che intanto nell'interesse della Grecia non ci si può più augurare che la crisi venga rapidamente superata.

La Morning Post si domanda se per la Grecia non sia questo il momento di acquistare il diritto di partecipare alla liquidazione finale ed afferma che certamente la Francia, la Russia e l'Inghilterra intendono risolvere nella misura il possibile tutte le questioni balcaniche.

Sulle operazioni dei Dardanelli la Morning Post si dimostra soddisfatta dei comunicati pubblicati stamane dal ammiraglio, concludendo che i Dardanelli alla fine di marzo saranno aperti.

Il Times constata che l'attacco ha ormai raggiunto la sua fase acuta e che una volta girata la punta di Csanak il momento delle operazioni dovrà essere meno difficile. Il criterio navale del Times fa dei calcoli sulle forze navali degli alleati e nota che per quanto nei Dardanelli si trovi un numero rilevante di navi inglesi, pure la posizione navale dell'Inghilterra nel mare del nord rimane inalterata. Nota altresì che non ha ragione di credere che nell'Adriatico le condizioni di forza degli alleati siano modificate.

Schiarimenti polemici dei russi

sullo scacco tedesco di Grodno

PETROGRADO 9, sera. — I tedeschi spiegano la loro ritirata da Grodno con la necessità di impegnare in altre operazioni l'esercito che si trovava in questa regione. Questa spiegazione ha bisogno di chiarimenti. I tedeschi hanno effettuato la loro ritirata sotto la pressione continua esercitata dalle forze russe conformemente agli ordini dati il 28 come conseguenza degli avvenimenti del 27, allorché la sconfitta completa dei due corpi di armata tedeschi fu definitivamente accertata, e quando le truppe russe dopo parecchi giorni di combattimenti appoggiate dalla artiglieria da fortezza si impadronirono della quota 103 che domina tutta la regione. Nelle operazioni di Grodno e in questo scontro noi abbiamo preso mille prigionieri e inoltre sei cannoni e mitragliatrici. La collina 103 era stata difesa dal 21.º corpo tedesco, il migliore di tutti che perdette nel combattimento da 12 a 15 mila uomini a giudicare almeno dal numero dei morti abbondanti sul terreno.

Dopo l'insuccesso dei suoi contro-attacchi alla collina 103 il nemico ha preso un'attitudine strettamente difensiva. I russi continuano a prendere un villaggio dopo l'altro facendo da per tutto prigionieri. L'offensiva russa non è trattenuta che dal fuoco e non dai contro-attacchi del nemico. Mortali da 12 pollici tiravano ancora il 5 marzo contro Ossesewicz, ma in seguito il bombardamento non fu continuato che con pezzi di calibro medio.

Funzionari belgi arrestati

per aver fatto arruolare i loro impiegati

BERLINO 9, notte. — Mandano da Bruxelles che il Governatore generale dei Belgi fece arrestare molti alti funzionari del Ministero delle Finanze del Belgio perché avevano indotto gli impiegati delle dogane belga soggetti al servizio militare a recarsi in Inghilterra, passando per l'Olanda, per arruolarsi nell'esercito belga. Si tratta, tra gli altri, arrestare il direttore generale del Ministero delle finanze Janssens equiparato come grado ad un sottosegretario, e di controllare della dogane.

Fra russi e austro-tedeschi

L'episodio di Zkliezyn

secondo la versione austriaca

VIENNA 9, matt. — Il comandante in capo dell'esercito annuncia: Il comunicato russo del 5 corrente presenta come un notevole successo l'occupazione di una posizione fortificata nemica a sud di Zkliezyn. Non essendosi svolto negli ultimi giorni alcuna azione di qualche importanza in tutta quella zona di combattimento, non può trattarsi che del seguente episodio, il quale del resto non avvenne a sud di Zkliezyn, ma sul fronte di combattimento situato a quindici chilometri ad oriente di quel luogo.

Le linee della gran guardia di uno dei nostri reparti operante e avanzante oltre un chilometro dinanzi alle posizioni, furono attaccate dal nemico nella notte dal 3 al 4 corrente; 700 o 800 russi, col favore della oscurità durante una forte tempesta di neve attraversarono un vallone situato dinanzi alla nostra linea di sicurezza, e salirono sopra un'altura situata vicinissima. I russi dopo accaniti combattimenti vinsero una delle nostre gran guardie che, composta di venti soli uomini, rimaneva ferma sul luogo, fedele al proprio dovere. I reparti di truppe di sicurezza vicini, in complesso circa cinquanta uomini, allarmati dal rumore del combattimento accorsero ed attaccarono con fuoco di fianco dalle due parti i russi, i quali lasciando 22 morti e parecchi feriti, fuggirono in fretta ritirandosi fino oltre il vallone e il ruscello di dove erano venuti.

I tentativi russi

sarcbbr.ro completamente falliti

secondo la versione viennese

VIENNA 9, sera. — Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Sul fronte a nord della Vistola continuò anche ieri un vivo combattimento d'artiglieria. A sud di Lopuszno gli attacchi russi furono respinti senza difficoltà. Nella offensiva intrapresa nella regione presso Gorlice furono fatti altri prigionieri. Le posizioni conquistate furono dappertutto mantenute malgrado i reiterati tentativi del nemico di riconquistarle. Sul fronte dei Carpazi si ripetono incessantemente gli attacchi nemici che secondo la possibilità di sviluppo sono intrapresi ora con forze considerevoli ora con forze secondarie. Così anche ieri vi furono nuovamente violenti attacchi dei russi che essendosi avanzati ai nostri ostacoli furono respinti in parecchie località con grosse perdite. Altri seicento nemici furono fatti prigionieri in questi combattimenti.

Le favorevoli condizioni di tempo ripetutamente in questi ultimi giorni sui Carpazi richiedono sforzi assolutamente straordinari da parte dei corpi d'esercito impegnati su questo fronte di combattimento a contatto continuo con l'avversario. Le truppe sono spesso in lotta notte e giorno e sovente sono costrette a effettuare movimenti offensivi anche col freddo rigido e fra la neve alla oppure a sostenere in difensiva attacchi di forze nemiche di più delle volte superiori di numero. La condotta delle nostre valorose truppe merita come quella di ciascuno che partecipa a questi combattimenti elogi senza riserva.

Il bollettino francese delle 23

Qualche centinaio di metri di trincee

occupato dai francesi

PARIGI 9, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel Belgio, a est di Steenstraete è stato respinto un attacco. A nord di Arras a Notre Dame de Lorette si è combattuto durante tutta la giornata senza che le posizioni si siano modificate. In Champagne si svolsero accaniti combattimenti che ci sono stati favorevoli. Fra Souain e Perthes nel bosco dove abbiamo preso piede tre giorni or sono abbiamo respinti due attacchi e realizzato nuovi progressi. Abbiamo pure progredito nel bosco a est della posizione su indicata e nelle vicinanze immediate di Perthes. A nord dello stesso villaggio il nemico ha fatto un attacco che è stato respinto. A nord est di Mesnil il terreno guadagnato ieri, circa 50 metri, è stato aumentato di duecento metri. Noi abbiamo espugnato un'opera di difesa tedesca, preso un cannone-revolver e tre mitragliatrici e fatti alcuni prigionieri. L'organizzazione nemica assai forte comprendeva rifugi blindati con cannone-revolver e mine sotterranee profondissime.

Finalmente a nord di Mesnil noi abbiamo ripreso alcuni metri di trincee che avevamo conquistato domenica e perdute lunedì. Nelle Argonne fra il Four de Paris e Bolente abbiamo pronunciato un attacco che ci ha reso padroni di una linea tedesca per una lunghezza di 200 metri.

I rapporti italo-tedeschi

"giudicati dal Temps."

PARIGI 9, ore 21,30. — Il Temps dedica il suo articolo di fondo alla politica estera dell'Italia. L'articolo si può riassumere così: «L'opinione tedesca, scrive il Temps, vuole persuadere l'Austria che sarebbe saggia politica per lei offrire amichevolmente il Trentino all'Italia. Si cerca anche di convincere gli italiani che debbono accontentarsi di concessioni parziali. Si dice che un popolo non può realizzare tutte le sue aspirazioni d'un tratto; che ottenere il Trentino senza siederare la sciolta, senza dover acconsentire a questo grave sacrificio, rappresenta un vantaggio che i dirigenti italiani debbono accettare senza esitazione. La diplomazia tedesca attribuisce così agli altri i calcoli meschini che sono la base della propria azione. Questo sforzo disperato dei tedeschi per ottenere che l'Italia conservi fino in fondo la sua neutralità è un segno dei tempi. Qualche mese fa, quando la Germania imperiale si credeva abbastanza forte per fare fronte imperiosamente a tutti gli alleati, essa non si preoccupava affatto dell'Italia. La Germania si era convinta che lo splendore delle sue armi sarebbe bastato per far tenere in contegno respinto nel vortice di questa guerra. L'Italia si è già accorta della falsità dei calcoli tedeschi. Accettare l'offerta supposta del Trentino sarebbe da parte del governo di Roma prestarsi ad un grossolano inganno. Le aspirazioni nazionali italiane vanno ben al di là di una simile concessione. Il possesso del Trentino e di Trieste è una cosa secondaria per l'Italia, ora che collazione navale dei Dardanelli, con la fine certa dell'impero ottomano, il problema dell'equilibrio mediterraneo viene posto in tutta la sua ampiezza.

Trento e Trieste sono frutti maturi che l'Italia coglierà per il crollo irrimediabile dell'Austria-Ungheria. La posizione dell'Italia nel Mediterraneo orientale, invece sarà quale verrà costituita dallo sforzo italiano. Il non intervento degli italiani sarebbe senza influenza rispetto all'esito della guerra (?). Esso non salverebbe l'Austria-Ungheria e la Germania dalla disfatta finale ma avrebbe per effetto di ridurre la parte di spoglie ottomane che l'Italia può pretendere il giorno in cui le forze navali anglo-francesi minacceranno direttamente Costantinopoli. La linea politica che il Gabinetto di Roma deve seguire, sarà nettamente tracciata e nessun inteso tedesco varrà a deviarla. Senza sentimentalità, senza tenere conto del principio della solidarietà latina di cui il popolo italiano non può disinteressarsi, senza rinunziare al suo compito, sono gli avvenimenti stessi che dettano all'Italia il suo dovere, che precisano il senso della sua evoluzione se l'Italia vuole salvaguardare i suoi interessi principali e quell'avvenire verso cui tendono da anni i suoi migliori sforzi.

I ladri nella camera degli sposi

LONIGO 9, ore 20. — Nel nostro paese da vario tempo si è succeduti di furti. Ieri notte verso le tre venne svaligiato un pollaio di un dipendente dei fratelli Belloni e poi i signori ladri penetrarono nell'abitazione di certo Zonito Marco, calzolaio, che dormiva placidamente nel suo letto con la moglie Dina Corato.

Per penetrare nella camera da letto dei coniugi dovettero scassinare due porte. Svegliatosi di soprassalto il Zonito balzò dal letto impugnando una vecchia rivoltella che teneva appesa al letto, e si diede ad inseguire i maleducati i quali però fecero a tempo a svignarsela chiudendo la porta della camera da letto col catinaccio dai fuori.

Il mistero del suicidio

del milionario ventenne

a Milano

Voci scandalose in giro

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 9, ore 22. — Il 22 febbraio scorso si uccideva di notte, in un appartamento da lui abitato, il giovane milionario Enrico Levi con un colpo di rivoltella alla tempia. L'impressione suscitata dal tragico fatto fu grandissima fra quanti conoscevano il Levi poiché non si arrivava a capire come mai un giovane ventenne, ricchissimo, e per il quale la vita era allietata dalle più belle promesse, fosse venuto improvvisamente ad una risoluzione così tragica senza che nessun motivo, nemmeno apparente, potesse neanche lontanamente giustificare.

I famigliari ne furono sconcertati, non avendo mai udito dalla bocca del loro caro parole di sconforto e di tedio che facessero pensare ad un possibile suicidio. L'autorità giudiziaria fin dal principio non vide chiaro nella faccenda e volle indagare.

Successivamente gli indizi aumentarono fino a giustificare anche il sospetto che il Levi fosse stato spinto al suicidio da una volontà estranea alla sua. La autorità giudiziaria intanto cominciò col negare il nulla osta per la cremazione del cadavere. Anzi in questi giorni ne ha ordinato l'autopsia. Eccoli intanto le voci che corrono su questo strano fatto e sulle quali la autorità giudiziaria mantiene il più assoluto riserbo.

Il giorno dopo la morte del Levi venne reso pubblico un testamento in data 1.º novembre 1914 steso dal suicida stesso a Cadenabbia, dove sorge una villa della famiglia Levi-Finzi. Il testatore lasciava erede di tutta la sua sostanza — circa due milioni — la sorellina sua Susetta di dieci anni. Questo testamento fu rinvenuto dentro la cassa forte della famiglia nell'appartamento in corso Sempione 11. Poco tempo dopo però veniva alla luce un secondo testamento successivo al precedente in data 11 febbraio 1915 compilato pochi giorni prima del suicidio.

Questo secondo testamento fu trovato rinchiuso in una cassetta di custodia presso la Banca di Italia. Con questo testamento il Levi revocava ogni precedente disposizione e nominava proprio esecutore testamentario il notaio Smiderle. Egli poi lasciava tutta la sua cospicua sostanza ad un amico col quale aveva passato i suoi ultimi tempi nella più stretta intimità. Questa nuova circostanza venuta a conoscenza della autorità di P. S. cominciò a dar corso ai dubbi già provocati dalla stranezza del suicidio e da talune circostanze che lo accompagnavano. Fra gli intimi del Levi, circolavano delle voci sospette. Fu così che il sostituto procuratore del Re avv. Lampugnani giudicò doveroso interrogatorio di parecchie persone che conoscevano o frequentavano il suicida. Le voci cui accennavo mirerebbero a far credere che il Levi sia stato spinto al suicidio da persona che poteva averne interesse, approfittando altresì di una certa disposizione alla malinconia e alla effluvia che già indeboliva la volontà del povero giovane. Le circostanze rese note all'autorità giudiziarie si riferiscono soprattutto alla vita del Levi in questi ultimi tempi e alla influenza disastrosa che avrebbero esercitato sopra di lui alcune amicizie.

Si è intanto assodato che nella «garçonnerie» di via Montebello dove il Levi si è ucciso non si sono mai recate delle donne. Vi convenivano invece alcuni dei più stretti amici del suicida; il quale negli ultimi tempi si era lasciato indurre al vizio dell'opio che aveva grandemente ammorbidito la sua suscettibilità. Insomma a Milano, nei circoli eleganti si parla molto di questa faccenda misteriosa e le indagini delle autorità continuano per fare la luce completa.

Il cassiere della Cassa di Risparmio

di Grottamare

assassinato a scopo di furto

GROTTAMARE 9, ore 19,45. — Un orrendo delitto si è scoperto stamane. Nella nottata era stato assassinato il signor Carlo Ferozzio, cassiere della locale Cassa di Risparmio. L'assassino è stato commesso a scopo di furto.

Immediatamente l'autorità giudiziaria e la Polizia hanno disposto attive indagini per assicurare alla giustizia l'autore del delitto.

Si è tratto in arresto un sarto di Montegrano, certo Ubaldo Dichiaro, sul quale pesano i più gravi sospetti. La autorità giudiziaria lo ritiene lo esecutore materiale dell'omicidio; ma è altresì convinta che vi siano dei complici. Sembra anzi che sia sulla traccia di uno di essi.

Un uomo assassinato sulla via

nel Veronese

VERONA 9, ore 21,15. — Un misterioso delitto di sangue si è scoperto nel paese di Mizzoli e la notizia ha suscitato un'impressione di raccapriccio. Sulla pubblica via fu trovato il cadavere del ventottenne Giuseppe Modesti. Il cadavere presentava varie ferite di coltello. L'assassino si è costituito al carabinieri Egli è tale Giuseppe Lavagnoli, carabinieri veneto. Ha raccontato che uccise il Modesti in rissa. Dopo averlo colpito di coltello, vedendolo cadere e credendolo soltanto ferito, si era dato alla fuga.

I furti di un ferroviere

sulla Bologna-Firenze

FIRENZE 9, ore 21. — Vi ho dato notizia dell'arresto del ferroviere Giovanni Galani avvenuto alla stazione di San Martino del Monte di Pietà, mentre tentava di impegnare una pezza di tessuto di seta, asportata da un vagone sulla linea Bologna-Firenze. Mentre il Galani veniva messo nel carrozzone cellulare per essere consegnato alle autorità, è stata emessa il 4 marzo 1915, perciò il furto deve essere stato commesso di recente. La questura di Bologna e il cav. Annino della sezione compartimentale della nostra città hanno iniziato attive indagini per accertare se il Galani abbia commesso tale furto e abbia dei complici.

La prima riunione

del nuovo Consiglio Comunale di Brescia

BRESCIA 9, ore 23. — Dopo le recenti elezioni amministrative, nelle quali le costituzioni ebbero completa vittoria contro il blocco radicale-socialista questa sera ebbe luogo, dinanzi a un pubblico numeroso che gremita la vecchia sala del Consiglio, la lettura della elaborata relazione del commissario prefettizio cav. Avoli, nella quale viene dimostrata la necessità di circa 400.000 lire di nuove tasse per l'assetto del bilancio. Alla fine venne calorosamente applaudita. La minoranza con lettera diretta al commissario ha rassegnato le proprie dimissioni. Si procedette quindi alla nomina del presidente della Camera di Commercio comm. Dominatore Mainelli, e la giunta fu pure composta di persone che godono la massima stima nel mondo finanziario e politico della città fra cui va notato l'avvocato Marziale Ducos, direttore della «Sentinella Bresciana».

Quarta edizione

Attono Poggi, gerente responsabile

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 6.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

PHILIPS LAMPADATI PHILIPS LAMPADATI "MEZZO-WATT" TIPI 50-260 VOLT 100-3000 CANDELE Si fornisce ogni quantità immediatamente Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

